La visita di Petroselli tra la gente di Prato Falcone, il borghetto a due passi dal centro

# Un semaforo, intanto, per non morire

**« Anche per arrivare a casa rischiamo ogni giorno di morire » — L'impianto verrà installato subito — Le delegazioni a vuoto dal presidente democristiano della circoscrizione — Ma i problemi non si fermano qui: condizioni igieniche disastrose, case vecchie e fatiscenti — Incontro in Campidoglio tra assessori e organismo territoriale**

Domenica, quando è arrivato Petroselli, gli abitanti di Prato Falcone sono scesi tutti per strada: avevano una gran voglia di parlare, di far conoscere i problemi del borghetto, un agglomerato di case che si trova tra l'Olimpica e il fiume, dove vivono duecento persone, una specie di ghetto infossato, sotto il piano stradale, separato dal resto della città. Un pezzo di Roma tanto dimenticato che solo tre anni fa con l'arrivo della giunta di sinistra, sono stati tolti i cartelloni pubblicitari che lo circondavano. Ce li aveva messi il Comune, a mo' di quinta, per mascherare il borghetto agli occhi dei visitatori affluiti a Roma in occasione delle Olimpiadi. A Prato Falcone, hanno detto gli abitanti a Petroselli — sono morte sette persone perché manca un semaforo su lungotevere Cadorna. L'ultimo è stato Alfredo Benvenuti un pensionato

« Più volte siamo andati in circoscrizione — dicono gli abitanti del borghetto — ma l'aggiunto del sindaco non siamo mai riusciti a trovarlo. C'è voluta la nostra rabbia, la nostra insistenza e la denuncia del gruppo comunista per riuscire a farci sentire. Non possiamo rischiare la vita ogni volta

Petroselli è arrivato a mezzogiorno puntuale all'appuntamento preso sabato sera con una delegazione di cittadini che si era recata in Campidoglio per parlare dei problemi del borghetto. Accompagnato da uno stuolo di ragazzini che gli chiedevano l'autografo e dagli abitanti del borghetto, è entrato nelle case, ha parlato con la gente

« Qui le case — ha detto un anziano che vive nel borghetto da molti anni — nessuno le ha mai toccate. I nove edifici costruiti dall'Immobiliare quasi sessanta anni fa nella maggior parte affittat' sono rimasti senza manutenzione. Immaginatevi in che condizioni sono! ». « Qui quando piove — è intervenuta una donna — non si sa più dove camminare, c'è una sola strada in terra battuta e con l'inverno ». E le lamentele proseguono: « Il Tevere è il nostro peggiore nemico — dicono tutti — l'umidità sale nelle case e si mangia i muri. Per non parlare dei topi che scorrazzano tranquillamente ». E ancora, le malattie. « Da un po' di tempo — dice una donna — è comparsa la tigna. La portano i gatti; in questo ultimo mese ci sono stati sei casi ». E, come se non bastasse, i tifosi della domenica aggravano la già precaria situazione igienica abbandonando ogni genere di rifiuti.

La visita di Petroselli domenica non è stata inutile: al termine del sopralluogo il sindaco ha preso l'impegno di andare in fondo alla questione. Il semaforo, prima di tutto, indispensabile per chi dal borghetto vuole attraversare il Lungotevere. Sarà montato immediatamente. E poi bisognerà pensare alla derattizzazione e alla disinfestazione. Ma l'esperienza insegna che i mali di trenta anni non si risolvono in un batter d'occhio.

Per questo oggi con il sindaco si riuniranno in Campidoglio quattro assessori (al Traffico all'Urbanistica, ai Lavori Pubblici e alla Nettezza Urbana). Con i rappresentanti della XVII circoscrizione e con l'Ufficio d'Igiene si comincerà finalmente a parlare dei problemi del borghetto « dimenticato ». E a risolverli.

## Conferenza stampa sugli impianti sportivi

**Il Sindaco Petroselli e l'assessore allo Sport Arata, terranno una conferenza stampa, in Campidoglio per illustrare i nuovi impianti sportivi previsti dal Comune.**

## Metti i poveri dietro la reclame dell'aranciata (e dimenticali 60 anni)

*Prato Falcone sta lì da sempre: a due passi dallo stadio Olimpico, proprio vicino ai viali grandi e alberati del quartiere Mazzini. Ma non l'ha visto quasi nessuno. Case vecchie, d'un giallino scrostato metà « mimetizzate » e metà nascoste tra un cartellone che dice « bevi l'aranciata » e un altro sull'« uomo elegante che veste... ». A fare il resto ci pensano gli alberi e il fossato che spinge i palazzi sotto il livello stradale. Eppure il borghetto è vecchio, è venuto su negli anni venti, forse il primo della città. Il fascismo poi adottò un metodo nuovo: la miseria, il popolo doveva essere allontanato dagli occhi e dal centro storico. E le borgate furano scaraventate sempre più fuori, separate da una cintura di campagna.*

*Ma qualche sacca è rimasta dentro, qui a Prato Falcone, poco distante a borghetto Flaminio. E allora l'ordine è stato: nascondere. E la storia è stata ripetuta pedissequamente anche nei trent'anni di amministrazione democristiana. I cartelloni pubblicitari diventavano ancora più fitti in occasione delle visite dei capi di stato a Villa Madama, divennero addirittura una selva quando le Olimpiadi del '60 portarono su questa strada una folla di turisti diretti all'Olimpico, allo stadio del Tennis, alle piscine del Lungotevere.*

*Coi cartelloni si nasconde tutto, ma non la storia, la storia vera, di questo borghetto, non scompaiono i trucchi dell'Immobiliare né la miseria. La gente che abita qui, prima delle speculazioni, viveva nelle casette misere tra i campi che erano allora il quartiere Mazzini. Poi si decise di costruire le belle case per la buona borghesia romana e allora i poveri se ne dovevano andare. L'Immobiliare preparò per loro questo ghetto, nient'affatto dorato, e li mise dentro.*

*Poi è venuto il resto, il degrado rapidissimo degli edifici, la zona malsana coi topi (il fiume è proprio lì) con i casi di tifo e i gatti che infettano la gente con la tigna. E quella maledettissima strada su cui hanno lasciato la vita sette persone, con le macchine che vanno troppo veloci e delle inutili strisce pedonali. Col settimo morto, col blocco stradale, adesso la gente ha scoperto cosa c'è dietro quei cartelloni pubblicitari. Il sindaco è andato a Prato Falcone, ha incontrato gli abitanti, la prima misura (piccola ma vitale) sarà quella di istallare un semaforo, verranno anche le disinfestazioni e un po' più di pulizia. Speriamo che veda anche il democristiano che è presidente della circoscrizione lo stesso che rimandava indietro le delegazioni dei cittadini quando andavano a protestare da lui. Sarebbe ora.*

Un odg di solidarietà a Santarelli e alla giunta

# Vitalone torna alla carica e torna ad essere sconfitto: lo isolano tutti, DC compresa

**Risibili le giustificazioni con cui il Tar ha bocciato la legge regionale che istituiva il comitato di controllo - D'accordo solo il MSI**

**Ognuno ha gli alleati che si merita. Vitalone, l'ex presidente del comitato di controllo, l'ex « guastatore » di tutte le iniziative della giunta regionale, si è trovato ad avere come avvocati difensori solo i quattro consiglieri fascisti. Tutte le altre forze democrati**che, quelle dell'intesa istituzionali (Dc, Psi, Pri, Psdi, Pci) alle quali si sono aggiunti i liberali di De Francesco del Pdup, al termine della seduta di ieri hanno votato un ordine del giorno nel quale ribadiscono la validità e la correttezza delle scelte operate dalla Regione in merito al comitato di controllo; ed esprimono piena e totale solidarietà al presidente della giunta Santarelli, denunciato da Vitalone.

La vicenda di cui si sta parlando la conoscono tutti. Anche ieri, nella seduta del consiglio, l'ha ricordata il presidente della giunta Santarelli. Un anno fa l'assemblea prese atto delle dimissioni, contestuali, della maggioranza dei membri del comitato di controllo presieduto da Vitalone e, come era suo dovere, promulgò una legge con la quale veniva istituito un nuovo organismo, presieduto da un altro dc, Simonelli.

Il Tar però ha bloccato quella legge, con motivazione veramente risibili, nella sentenza c'è scritto addirittura che la riunione durante la quale ha votato la legge non era stata regolarmente convocata (a smentire il Tar ci sono tanto di verbali).

Appigliandosi a questa sentenza, Vitalone qualche settimana fa ha preteso di tornare negli uffici del comitato. Il tutto — va ricordato — ancora prima che il tribunale comunicasse alla Regione la sentenza, e, cosa ancora più grave, senza che il Tribunale lo avesse reintegrato. E' ritornato nei suoi vecchi uffici, facendosi scortare dalla polizia (al personaggio in questione oltre che sensibilità politica, pare gli manchi proprio il senso del ridicolo) e ha cominciato a convocare riunioni su riunioni. Gli invitati, ovviamente, erano i membri del vecchio comitato. Insomma si è creata una situazione di totale confusione — come ha ricordato nel suo intervento il capogruppo del PCI, il compagno Borgna — che rischia di paralizzare un organismo che invece deve essere sempre più snello e efficiente.

Ora tutta la vicenda è all'esame del Consiglio di Stato. La Regione — ha informato ancora Santarelli — ha chiesto, in attesa di un giudizio definitivo (e viste le motivazioni del Tar per Vitalone c'è poco da sperare) almeno la sospensione della sentenza. Una posizione responsabile che è stata condivisa da tutti i gruppi regionali, compresa la DC (di cui Vitalone fa parte), che ha riconfermato il valore delle scelte compiute unitariamente in questo delicato settore della vita amministrativa.

E la vicenda delle denunce a Santarelli (presentate da Vitalone dopo l'« occupazione abusiva ») dimostra ancora una volta — è stato sempre Borgna a ricordarlo — la scarsa sensibilità democratica dell'ex presidente: c'è un consiglio regionale che, preso atto delle dimissioni dei membri, ha sostituito un organismo con altro, e correttezza vorrebbe che non ci si opponesse a questa scelta. Invece Vitalone, dopo aver gestito nella maniera che tutti sanno l'organismo — che è espressione del consiglio — è tornato alla carica, scatenando una « guerra privata » contro il presidente della giunta. Gli è andata male: si è trovato completamente isolato.

Una settimana di lotta indetta dal PCI

## Anche una tenda e un concerto per fermare la corsa al riarmo

**I comunisti romani si mobilitano e si impegnano per fermare la corsa al riarmo e per chiedere subito la trattativa tra Est e Ovest. Nella prima settimana di dicembre sono previste manifestazioni indette dalla Federazione comunista romana, cortei dibattiti che avranno tutte come tema la pace nel mondo. Martedì 4 dicembre alle ore 17,30, in occasione dell'apertura del dibattito parlamentare, un corteo con striscioni e cartelli si muoverà da piazza Esedra e raggiungerà piazza di Spagna.**

**Il giorno successivo il 5 dicembre sul piazzale del Pincio, al centro di Roma, verrà alzato un tendone: ospiterà per tre giorni di seguito spettacoli, manifestazioni concerti e dibattiti ai quali tutti potranno partecipare giovani donne lavoratori e intellttuali.**

Mechelli ostacola il dibattito su un'interpellanza

# Quando il dc non può fare demagogia, è vietato parlare di terremotati

**Al momento di discutere l'odg presentato dal compagno Angeletti, il presidente ha sospeso la seduta**

E se la DC non ha la possibilità di fare demagogia, che si fa? Semplice: si toglie la parola a tutti gli altri e si rinvia ogni decisione. E' successo ieri in consiglio regionale. Il presidente del consiglio, il dc Girolamo Mechelli, con un atto che non può essere taciuto, ha sospeso la seduta arbitrariamente, togliendo di fatto il diritto alla parola a un consigliere comunista. Fatto ancora più grave se si considera che l'argomento sollevato dal compagno Angeletti riguardava un problema che con il passare dei giorni diventa sempre più drammatico: le condizioni di vita dei terremotati del reatino.

Tutto è cominciato ieri mattina. In apertura di seduta il compagno Angeletti ha presentato un ordine del giorno. Un documento che doveva essere sottoposto alla discussione del consiglio, nel quale veniva denunciato l'atteggiamento del governo, che unilateralmente, ha limitato i fondi per la ricostruzione, da assegnare al Lazio. Mancando momentaneamente l'assessore competente, il presidente Mechelli ha proposto di rinviare la discussione al termine della seduta. Uno spostamento che è stato condiviso. Poi, però, improvvisamente, terminato il dibattito su un altro argomento, il presidente ha sospeso la seduta.

I motivi? Nessuno ufficialmente, ma a ben guardare la ragione si trova: in quel momento il consigliere dc Cipriani, di Rieti, era assente dall'aula. E visto che è lui a capitanare le demagogiche campagne democristiane per i terremotati, Rieti, in sua assenza, è argomento proibito.

## Errata corrige

Nel resoconto dell'ultima riunione del Comitato Federale romano del PCI, pubblicato domenica scorsa, un deplorevole incidente di impaginazione tipografica, con la trasposizione di molte righe, ha reso incomprensibile il senso di alcuni interventi.

In particolare due passaggi dei discorsi di Maria Michetti e di Adalberto Minucci sono risultati privi di significato.

La compagna Michetti aveva detto fra l'altro: « La relazione di Pajetta ha fornito un'analisi acuta della situazione internazionale, ma nel partito c'è tuttora una sordità dinanzi alle pericolose tendenze che mettono in discussione la distensione. Per quanto riguarda il carattere della crisi italiana l'austerità metteva l'accento sulla distribuzione delle risorse, mentre oggi dovremmo porre l'accento sulla formazione delle risorse, sulla accumulazione ».

Il testo esatto di una frase del resoconto del compagno Minucci era questo: « Questa per Minucci è la sostanza del dilemma posto dall'intervento di Amendola e al quale il CC ha cercato di dare una risposta affermando che la via più realistica, la via "più indolore" (altro che macerie della società), quella per evitare una "nuova barbarie" è la via della trasformazione ».

Un nuovo libro-pamphlet sulla città

# Parlare di Roma, questo spettacolare luogo comune

**Un catalogo per una mostra « cresciuto » fino a diventare raccolta di saggi - Mille frammenti di discorsi tenuti assieme da un ritrovato interesse per la capitale - Idee e banalità**

*Come tema di conversazione, o di studio, Roma è certamente — e non da oggi — uno dei più spettacolari luoghi comuni. Dentro, come in un maglione familiarmente comodo e vecchio, c'entra tutto. E ogni cosa si voglia dire di lei (di bene come di male) trova la sua rapida dimostrazione nelle cose che, come si sa, sono molte e non oppongono resistenza. E forse proprio perché si può tranquillamente sostenere tutto e al contrario di tutto ogni libro che l'abbia come argomento appare, a sfogliarlo, incredibilmente prevedibile e noioso. Non c'è carta patinata che tenga. Forse a scuoterci ci vorrebbe qualcosa di veramente incredibile tipo che Roma è « la migliore delle città possibili » o che i suoi modelli di « vita comunitaria » sono usati come utili esempi anche all'estero. Ma nessuno queste cose si sogna di dirle, nemmeno i democristiani che pure l'hanno fatto per trent'anni e alla fine ci stavano quasi per credere. Adesso invece stanno all'opposizione, dei mali di Roma continuano a disinteressarsi ma di questa città parlano malissimo.*

*Pro e contro Roma — dicevamo — pamphlet e volumi, articoli e saggi sono cose quasi abituali anche se, a dire il vero, di questa città — sul serio — si sa ancora poco e male quasi tutto. Non come una novità, quindi, ci arriva questo « Ritorno a Roma, città, didattica e vita quotidiana ». Eppure un po' di una novità si tratta. Sì, perché questo libro (copertina patinata, impaginazione elegante da rivista specializzata a metà tra l'architettura e la mostra d'arte) era in origine un semplice catalogo. Doveva illustrare cinque lavori di architetti su argomenti precisi e circoscritti (il piano di zona per Valmelaina, una « rivisitazione » di Corviale, un progetto di città « specchiata e inversa » come Roma-Amor, le case parcheggio di Testaccio...).*

*E invece... E invece il catalogo è diventato raccolta di scritti. Una raccolta casuale e in ordine sparso in cui c'è di tutto, dal giornalista al politologo, dall'architetto al poeta, dallo scultore al critico d'arte. Ed è assolutamente inutile cercare qui dentro un filo conduttore omogeneo se non proprio nel « ritorno » d'interesse (che sia odio, amore o tutte e due le cose assieme non importa) per questa città abbandonata per qualche viaggio per chissà dove magari per Prati o il Tuscolano. Ovunque, insomma, in qualche sua parte erano gli « autori » ma non nel tutto della città.*

*E' proprio il tutto invece che va cercato, trovato, costruito. Ed un primo recupero sembra avvenire nel quotidiano, nella memoria, nei privati luoghi del pubblico (o nei pubblici luoghi del privato). Siamo è ovvio, al frammento più che parziale, alla confusione. Né mancano le cadute nel luogo comune, talvolta disastrose (ci stanno pure i « figli bastardi della città » che stazionano a Santa Maria in Trastevere). Capita anche leggendo queste 80 pagine di esser presi da una noia sconfortante o di avvertire forte il senso dell'inutile. Riportare in condensato quello che ciascuno dice non servirebbe e ci esimiamo anche dal dovere fastidioso di citare i nomi degli autori (l'elenco sarebbe talmente lungo da assomigliare troppo a quelli dei « presenti sul palco » ai comizi importanti o ai congressi).*

*Viene da chiedersi anche se è utile un simile « Ritorno a Roma ». La risposta non è certa. Utile è però il segnale che dal libro-catalogo ci viene: ci si ricomincia a porre il problema di Roma come un tutt'uno urbano e riesce fuori una voglia progettuale e didattica che molti (e non solo tra gli architetti) sembravano aver perduto. Non tutta positiva neanche questa, certamente, ma forse feconda. Tra i tanti problemi c'è (e probabilmente in misura maggiore proprio negli scritti previsti originariamente ad illustrare la mostra) anche quello del rapporto difficile tra la città e la facoltà di Valle Giulia: quell'edificio rosso sempre pieno di gente e confusione deve ricominciare — o cominciare? — ad imparare da Roma e ad « insegnare » alla città. E' un'idea ancora confusa: staremo a vedere quanta strada saprà fare.*

*Il dibattito su Roma si arricchisce di un altro piccolo capitolo, ma attende ancora molto. Su questa città mancano non solo « teorie », ma persino « notizie » fondamentali. E poi c'è da allontanare il sospetto che di Roma si parli tanto per parlarne, tanto per approfittare ancora una volta di questo « luogo comune ». Di idee nel libro ce ne sono alcune e sparpagliate, ma qualcosa anche dalla confusione di questa « Roma ritrovata » si può tirare fuori. Quella dell'abbandono — ad esempio — di un atteggiamento spesso comune tra certi intellettuali; quello cioè dell'osservazione tra l'estasiato e il maledicente di uno « sfascio » e di una degradazione urbana più letta sui libri o mitizzata che reale. Non che sfascio e degradazione non esistano: ci sono e sono forse ancora più drammatici e duri di come ci si immagini. Solo che sono fenomeni del reale e in quanto tali vanno studiati, compresi e cambiati.*

**Daniele Vani**

A FIANCO AL TITOLO : Una delle foto del catalogo

Da 25 anni nell'abazia cistercense di Casamari il gas non costa una lira, si ricicla il letame

# *E le mucche aiutarono i frati a cucinare*

**14 pozzetti di cemento, un piccolo gazometro, qualche tubo e il «biogas» della fermentazione arriva fino ai fornelli - Un sistema che conviene se si è in tanti - Il pranzo dieci minuti più tardi ma non è un problema - «Sarebbe bello avere anche i pannelli solari»**

*« Non la vedo ancora convinto... mi dia un fiammifero, si accorgerà che dico la verità ». Fra Guglielmo sfrega la capocchia del fiammifero contro la scatola e poi lo avvicina al tubo di piombo. Subito si alza una bella fiamma compatta, densa, dalle sfumature verdi e azzurre. E' la prova che volevamo: dal letame in fermentazione viene prodotto un gas infiammabile, utilizzabile in mille modi. Fra Guglielmo — 42 anni e una corporatura robusta, tutto sorrisi ed efficienza — è l'economo dell'antica abazia cistercense di Casamari, a pochi chilometri da Frosinone. In quell'abazia — aveva detto uno dei partecipanti al convegno regionale sull'uso delle fonti alternative di energia in agricoltura — da decenni non spendono una lira per il gas, per cucinare usano il « biogas » prodotto dal letame in fermentazione. Incuriositi, siamo andati a vedere. Fra Guglielmo ci ha accolto cortesemente mostrando con orgoglio l'impianto dell'abazia anche se — ha tenuto a precisare — avrebbe preferito parlare con un giornalista « un po' più cristiano e un po' meno comunista. Ma la tecnica è tecnica — ha aggiunto — quindi... ».*

### La stalla « energetica »

*Dunque, la visita alla piccola centrale del gas di Casamari. Si comincia dalla grande stalla, una stalla modello costruita a una trentina di metri dalle mura gotico-borgognone del monastero (eretto nel 1200 sulle rovine della villa dell'imperatore Caio Mario). Dentro ci sono 35 mucche montane. Escrementi e liquami, mischiati con la paglia, vengono raccolti in quattordici pozzetti rivestiti di cemento e scavati all'interno del caseggiato. « In effetti — dice Fra Guglielmo — ne basterebbero anche due o tre, ma noi vogliamo sentirci sicuri e poi il letame prodotto è tantissimo ». Dunque, una volta messi nei pozzi e chiusi ermeticamente, paglia ed escrementi cominciano a fermentare, a emettere biogas che tende a volatilizzarsi ma che, invece, entra in un cannello di piombo e raggiunge una conduttura più grande. Questa conduttura esce dalla stalla e, percorsi una trentina di metri, finisce nel gazometro. Naturalmente si tratta di un'apparecchiatura più piccola di quella di una grande città, ma è praticamente identica: un grande contenitore in muratura incassato nel terreno e una campana di metallo che vi scorre dentro. Aumentando la quantità del gas in arrivo la campana si alza, diminuendo, si abbassa.*

*Un'altra tubatura porta il gas dal gazometro direttamente alla cucina, all'enorme cucina dell'abazia. Qui — è proprio il caso di dirlo — avviene la « prova del fuoco », perché il frate-economo ripete gli stessi gesti fatti pochi minuti prima. Accende un fiammifero e lo avvicina agli ugelli della macchina del gas, una normalissima « Zoppas ». Dal fornello si sprigiona così la stessa fiamma azzurro-verde. « Ci crede adesso che noi cuciniamo tutto l'anno col gas prodotto dal letame? ». Da buon economo fra Guglielmo parla anche di cifre. Considerando che qui, oggi giorno, si cucina per 250 persone (tra monaci, studenti e seminaristi) il risparmio ottenuto dal mancato acquisto del gas in bombole è di circa 100 mila lire al mese. Naturalmente, aggiunge, questa somma si eleva quante più sono le persone che usano il gas.*

*Non ci sono problemi, dunque? « In effetti — dice Fra Guglielmo — problemi ce ne sono, ma secondo me non sono rilevanti. In primo luogo ci vuole qualcuno che si occupi del letame e che lo raccolga nei pozzetti. E' un'operazione che non costa nulla ma solo perché qui siamo direttamente noi a compierla. Inoltre — aggiunge — i tempi di cottura con la fiamma prodotta dal biogas sono leggermente più lunghi, del 10-15%. Ma questo, per noi, vuol dire soltanto che mangiamo dieci minuti più tardi, niente di più ».*

### Le visite dei contadini

*Quest'impianto è stato costruito 25 anni fa. La spesa fu abbastanza bassa e la realizzazione rapida. Convinti che in tal modo avrebbero risparmiato rendendosi anche più autonomi, i monaci chiamarono un ingegnere e fecero costruire pozzetti, gazometro e tubature. Fino ad ora tutto è andato bene, anzi benissimo. Dunque, un esempio da seguire in tempi di crisi energetica? Dice Fra Guglielmo: « In alcune grandi città europee già usano questo sistema per produrre energia, un sistema senz'altro valido per collettività di grandi o medie dimensioni. Il discorso cambia per le piccole fattorie contadine dove la produzione di letame è minima e i costi dell'impianto verrebbero ammortizzati in tempi molto più lunghi ».*

*« Comunque — aggiunge l'economo di Casamari — da noi vengono spesso gruppi di contadini a vedere la piccola centrale del gas. Se ne vanno entusiasti e credo che poi alcuni di loro adottino questo sistema che tra l'altro non fa sprecare nulla: una volta usato per il gas, il letame viene recuperato e utilizzato per concimare ».*

*« Lei crede proprio che questa crisi energetica continuerà? », chiede il frate salutandoci. Non lo so, non sono un esperto. « Glielo chiedo — aggiunge — perché noi dobbiamo correre ai ripari. Stiamo già pensando a pannelli solari da mettere sui tetti: così avremo gratis anche l'acqua calda per lavarci ».*

**Gianni Palma**

**Invito ai calvi che si vergognano di portare il parrucchino e... a quelli che già lo portano**

**A ROMA, il 26, 27 e 28 novembre presso il Salone CENTRO T.F. Via G. Bullari, 8/20 Tel. 06/752429 — dalle 9 alle 19 — ci sarò anch'io CESARE RAGAZZI — quello della foto — bolognese, calvo, titolare dei Laboratori T.F.**

**arte e tecnica dei capelli veri**

Venite, desideriamo dimostrarVi come un calvo possa riavere dei capelli veri, naturali. Capelli da pettinare con la riga, senza riga, all'indietro, come gli pare. Capelli veri, da lavare con lo shampoo quando vuole, da farci all'amore o tuffarsi in mare senza il timore di... perdere la testa.

Venite. Resterete prima sbalorditi, poi entusiasti del nostro Sistema T.F., della nostra serietà, dei nostri risultati. E dei Vostri!....

**Per un appuntamento riservato, ma senza alcun impegno, telefonateci**